AVIS SOS
sempre, ovunque, subito.

L'istruzione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo. (Nelson Mandela)

- L'intervista al presidente Briola
- Il nuovo Esecutivo
- L'Assemblea generale
- L'incontro con Gratteri
- Come cambierà lo Statuto
- Il 2017 di AIDO

Numero 2 - 2018

#gialloplasma #rossosangue

I COLORI DEL DONO

I DONATORI SONO UN DONO SPECIALE.

Nel 2017, in Italia, 3.950 persone hanno continuato a vivere grazie alla donazione di organi.

Oltre 8.800 vivono nell'attesa…

Il **29** e **30 settembre**
i volontari **AIDO** saranno nelle piazze per offrire un **Anthurium**
ed informare correttamente sulla donazione e trapianto di organi.

Numero Verde
800 736 745

aido
www.aido.it

Sommario

4 L'intervista
Il Presidente: il mio impegno per AVIS

5 Il nuovo Esecutivo
Conosciamo meglio la squadra di governo

8 82^Assemblea generale
I nostri dati e il messaggio del presidente Mattarella

10 Riforma terzo settore
Le nostre infografiche

12 Nicola Gratteri
L'importanza di incontrare i giovani volontari

14 Berti (SIMTI)
No allarmismi, ma il sistema è sottofinanziato

15 Giornata mondiale 2018
Il convegno sul plasma

19 La storia
Winner, dalla Nigeria un nuovo donatore per la Calabria

22 AVIS-MIUR
Rinnovato il protocollo d'intesa

AVIS SOS Anno 70 - n. 2 - 2018

Periodico di informazione e cultura di AVIS Nazionale.

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue.

DIRETTORE EDITORIALE:
Gianpietro Briola, Presidente Nazionale.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Claudia Firenze, Segretario Generale.

IN REDAZIONE:
Filippo Cavazza, Boris Zuccon.

IMPAGINAZIONE:
Chiara Pavesi

TESTATA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO n° 305 del 26.09.1969

Edito da AVIS Nazionale
Associazione Volontari Italiani Sangue,
Sede Nazionale Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano.
Tel. 0270006786 - Fax 0270006643
comunicazione@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it - N° verde 800261580

FSC® è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da foreste gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C092588

L'intervista a Gianpietro Briola

Il mio impegno per AVIS: parola al nuovo presidente

Che significato ha per te l'elezione a Presidente?
Ovviamente c'è una grande soddisfazione per il risultato e per un percorso che mi ha visto dapprima impegnato in Associazione come donatore da quando avevo 18 anni, poi presidente della mia comunale di Orzinuovi e per 20 anni della mia provinciale di Brescia, una delle realtà numericamente più significative d'Italia per donatori e donazioni.
La seconda impressione è un senso di forte responsabilità, sia per l'importanza che riveste questa carica sia per la consapevolezza della complessità di questa Associazione, che con le sue 3.300 sedi e i suoi 1.300.000 donatori deve ogni giorno far fronte all'autosufficienza. Perché si tratta di un tema che deve essere affrontato quotidianamente e che non si può mai rinviare.
L'elezione avviene inoltre dopo un anno complicato e di confronto, anche acceso, all'interno dell'Associazione, in seguito ai noti eventi della trasmissione 'Le iene'. Quell'episodio ci ha messo davanti ai problemi del territorio e che non riguardano solo la Campania. Tutto ciò ha comportato una maggiore responsabilità e un maggior impegno, che dovrà essere sempre portato avanti alla ricerca dell'unitarietà dell'Associazione. Un'unitarietà che passa per una consapevolezza del nostro ruolo e una capacità di mission e vision che si basi su un diverso modo di operare tra di noi.

Brescia ha anche una grande tradizione di dirigenti associativi nazionali, come Mario Zorzi e Gianfranco Callegari. Che valore hanno avuto queste persone?
Sono state assolutamente fondamentali nella mia vita e il primo atto che ho compiuto dopo l'elezione è stato quello di telefonare a Mario Zorzi.
È un'elezione che rappresenta una sorta di continuità con quelli che io considero due padri e due maestri.
Mi hanno insegnato l'amore per l'associazione e per i donatori, che sono la parte forte di AVIS nella loro semplicità, umanità e senso di generosità. A questa loro visione, si è sempre affiancata anche una grande professionalità sui problemi e una capacità di analisi e programmazione.

Che impegni ti senti di prendere per i primi 100 giorni?
La prima cosa è la ricostruzione dell'unitarietà associativa, che non vuol dire necessariamente andare tutti d'accordo, ma capire insieme quali sono i problemi in gioco.
La seconda cosa, che è sì un obbligo di legge ma è anche un'occasione per ripensare l'Associazione, è la riscrittura dello Statuto ai sensi della riforma del terzo settore.
Il terzo tema è il mantenimento dell'autosufficienza, soprattutto in fatto di raccolta di plasma, per garantire sempre ai nostri malati terapie salvavita indispensabili.
Altro tema forte è la carenza estiva, legata anche a situazioni come il West Nile Virus, dove c'è bisogno che le Regioni mettano gratuitamente a disposizione i test Nat per i donatori.
Da ultimo, vorrei avviare un tavolo di confronto permanente sui valori fondanti e immutati della nostra AVIS: vivere e sentirsi una comunità, dove al centro c'è il donarsi agli altri e non la soddisfazione delle proprie ambizioni.

Vicepresidenti, priorità su servizio civile e scuola

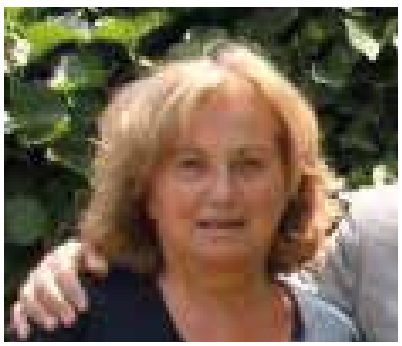
Sono Michael Tizza (Emilia Romagna, già vicepresidente vicario uscente) e Laura Pizzetti (Alto Adige) i due vicepresidenti che affiancheranno Gianpietro Briola nel prossimo triennio.

Per Tizza si tratta di una conferma, con le importanti deleghe al servizio civile (ormai un'attività cardine per AVIS NAZIONALE) e alle infrastrutture.

37 anni, di Cattolica, e in AVIS dal 2001, così ci racconta il suo impegno: "Ribadisco quanto ho affermato già lo scorso anno, quando per la prima volta mi è stata affidata la vicepresidenza vicaria di AVIS NAZIONALE.

Vorrei sempre più attraverso il mio incarico raccontare e far conoscere l'AVIS. Ci sono tante belle cose da far conoscere delle nostre sedi, così come dei ragazzi che hanno svolto o stanno per iniziare l'esperienza di servizio civile con noi.

Sento una grande responsabilità verso tutti loro, perché l'anno di servizio civile in AVIS può essere davvero molto importante per la loro vita e –perché no – anche per restare nelle rispettive sedi come dirigenti associativi e garantire un fondamentale ricambio generazionale".



Residente a Bressanone, Laura Pizzetti si occuperà invece di scuola e formazione: "Mi piacerebbe lavorare sulla la redazione di un nuovo documento sul tema - Cittadinanza e Costituzione, visto che quest'anno ricorrono i 70 anni della Costituzione italiana e mi piacerebbe riprendere il rapporto con il professor Piero Cattaneo. Vorrei inoltre continuare il progetto presentato durante l'Assemblea Nazionale, con l'egregia collaborazione di Avis Puglia, di diffusione e adattamento teatrale del fumetto 'Il colore della vita' sulla vita del nostro fondatore Vittorio Formentano.

Noi di Avis abbiamo il dovere di far comprendere la scelta della donazione, ma anche della cittadinanza attiva. Attraverso il nostro fumetto si comprender l'importanza della solidarietà e dell'accoglienza delle diversità".

La novità del Segretario generale, una conferma per il Tesoriere

Giorgio Dulio, commercialista di Novara e con una lunga militanza associativa (è stato anche presidente di Avis regionale Piemonte) è stato confermato tesoriere nazionale.

"Le priorità, anche alla luce della riforma del Terzo settore e dei suoi decreti, sono sempre quelle di un corretto utilizzo, a tutti i livelli associative, delle risorse e delle liquidità, nel più generale quadro di rispetto delle norme. Come Nazionale, restiamo sempre a disposizione delle sedi per rispondere ai chiarimenti e proseguire un proficuo dialogo".

Ruggiero Fiore, medico di Corato (Ba), ha anche lui alle spalle tantissimi anni da donatore e dirigente associativo, dove è stato anche presidente di Avis regionale Puglia: "Al di là della soddisfazione personale e del ringraziamento a Presidente e Consiglio per la fiducia, sento innanzitutto una grande responsabilità nel rappresentare la mia regione, che per la prima volta nella storia di Avis è stata chiamata nell'Esecutivo nazionale. Vorrei avere un atteggiamento operativo che consenta alla segreteria di essere vicina, con efficienza ed efficacia, alle problematiche dell'associazione, che sono tante e diversificate".

Gli altri volti dell'Esecutivo e le altre deleghe

Ci sono novità e conferme anche tra altri componenti di Esecutivo nazionale.

Alice Simonetti, 30 anni marchigiana, ha avuto ruoli sia nell'Esecutivo giovani sia nel Forum internazionale giovani della Fiods (IYC). Nel prossimo mandato continuerà a seguire con un occhio di riguardo la cooperazione internazionale e i rapporti con l'Europa: "Obiettivo principale che vogliamo portare acanti vnel contesto di revisione delle direttive europee. Ci sono sfide non indifferenti, soprattutto in tema di principi, in merito alla promozione della donazione altruistica, gratuita e non remunerata, per sgombrare il campo da ogni forma di equivoco. Vorrei poi lavorare insieme al comitato continentale Fiods ed estendere i progetti di cooperazione internazionale senza limitazioni di aree geografiche, coinvolgendo sia i giovani nazionali sia internazionali".

Pierluigi Barigazzi (Esecutivo, protezione civile)

Pierluigi Barigazzi, sardo di origini emiliane (e donatore da 40 anni), seguirà protezione civile e rapporti tra consiglio e Avis regionali.

"Di protezione civile mi sono sempre occupato come ufficiale della guardia forestale. L'altro compito è per me di grande responsabilità e richiederà capacità di mediazione e di sintesi. Occorrerà salvaguardare ogni specificità, da quella della grande sede a quella della regionale più piccola".

Marco Denti si occuperà di convenzioni e protocolli d'intesa.
È donatore da quando ha compiuto 18 anni e ha ricoperto diversi incarichi nella sua regionale, dove è stato anche presidente dell'Avis Liguria. "Mi prendo questa responsabilità sapendo che in questi anni dalla famiglia dell'Avis ho ricevuto più di quanto abbia dato. Il mio impegno? Riuscire a portare il nostro messaggio a quante più associazioni possibili, perché la donazione di sangue riguarda davvero tutti".

Marco Fioravante, presidente della provinciale di Latina, affiancherà il presidente nazionale nei rapporti istituzionali. È donatore dal 1980 e ha incarichi in Avis dal 1983.

L'Esecutivo Nazionale sarà affiancato anche da un ufficio di presidenza, composto da Daniele Ferrara (affari legali e riforme), Claudia Firenze (che seguirà i progetti di comunicazione e che è anche direttrice della rivista) e da Antonino Calabrese (sport e politiche giovanili).

Claudia Firenze (progetti di comunicazione)

Antonino Calabrese (sport e politiche giovanili)

I 3 componenti dell'ufficio di presidenza sono under 40, rappresentano tre diverse regioni (Abruzzo, Toscana e Basilicata) e ciascuno di loro, per ragioni di lavoro e di studio, segue quotidianamente le materie oggetto della delega.
"Abbiamo giovani capaci e volenterosi – spiega Calabrese - ed è nostro dovere dar loro le basi per diventare grandi dirigenti. Penso sia doveroso costruire un percorso realmente formativo sulla gestione di AVIS ai vari livelli associativi. In più, abbiamo la possibilità di sfruttare le loro idee sulla promozione tra i giovani, un supporto non da poco, a cui dobbiamo dare ascolto e spazio. Fare il dirigente avisino, oggi, è diventato difficilissimo. Ci chiedono competenze elevatissime ed i giovani, molto spesso, sono troppo attratti da altro per avvicinarsi ad AVIS. Non si può più lasciare nulla al caso, la passione da sola non basta e questo i ragazzi lo sanno bene! Ci aspetta una bella sfida, ma abbiamo ottimi soldati".

Le politiche sanitarie sono state affidate ai seguenti Consiglieri nazionali:
- Dario Genovese (Sicilia), Raccolta associativa, programmazione, attività delle Unità di raccolta associative e convenzioni
- Tiziano Gamba (Lombardia), attività scientifiche e corsi
- Roberto Ferrari (Veneto), Comitato medico

Infine, sono stati assegnati gli incarichi relativi ai gruppi di lavoro:
- Luciano Franchi (Toscana), Bilancio Sociale e progetto del Centro Studi
- Antonio Filippo Giacomo Esposito (Campania), rapporti con le altre associazioni del Dono
- Oscar Bianchi (Lombardia), revisione delle tariffe di rimborso
- Elisa Turrini (Lombardia) e Francesco Pedrini (Emilia Romagna), Linee Guida

82^ Assemblea Generale: il comunicato stampa finale

Oltre 1.300.000 soci e 2 milioni di donazioni nel corso di tutto il 2017. Sono i dati che emergono dall'82^Assemblea Generale di AVIS, che si è conclusa oggi a Lecce.
Ospite d'eccezione dell'ultima giornata il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola Gratteri, intervistato dal giornalista Enzo Romeo.
"La presenza di Gratteri – ha commentato il presidente di AVIS Nazionale, Alberto Argentoni – è stato un regalo per tutti noi, perché nel suo intervento ha richiamato AVIS e il volontariato a essere un anticorpo alla criminalità organizzata con i suo valori fondanti di solidarietà, gratuità e trasparenza".
"Le sfide che dobbiamo affrontare – ha aggiunto il Presidente – sono tante e richiedono sinergia e condivisione di intenti.
Sul fronte sanitario, chiediamo che la riorganizzazione del sistema trasfusionale si adatti maggiormente alle esigenze dei donatori, che con il loro gesto volontario, anonimo, non retribuito, periodico e associato rispondono quotidianamente ai bisogni degli ammalati.
AVIS si impegna a lavorare ancor di più su programmazione, chiamata, fidelizzazione e a rendere più efficiente la sua rete di raccolta, ma dall'altro lato ci auspichiamo un ampliamento delle opportunità di accesso alle strutture di raccolta, la disponibilità di personale sanitario formato e motivato".
L'Assemblea è stata anche l'occasione per chiedere al mondo del lavoro maggiore attenzione nei confronti di chi deve conciliare impegni professionali e donazione di sangue: "Compiere questo gesto di generosità non può essere ostacolato, come purtroppo avviene in alcune realtà del nostro Paese – ha osservato il Presidente di AVIS Nazionale. Sebbene solo il 20 per cento dei donatori dipendenti utilizzi la giornata di riposo prevista dalla legge, abbiamo individuato alcune grandi aziende, ma anche qualche piccola realtà, che mettono sullo stesso piano la malattia con la giornata di riposo per andare a donare il sangue".
Sul sito è possibile riascoltare le interviste a Gratteri, Argentoni e a tutti gli altri protagonisti della nostra 82^Assemblea.

Il saluto del sindaco di Lecce

82^ Assemblea generale: il messaggio del presidente Mattarella

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al presidente nazionale dell'Avis, Alberto Argentoni, un messaggio in occasione dell'ottantaduesima Assemblea generale dell'Associazione volontari italiani del sangue.

"Rivolgo un cordiale saluto a tutti gli intevenuti all'82ma Assemblea generale dell'Associazione volontari italiani sangue.

Negli oltre novant'anni di attività l'impegno quotidiano del sodalizio, profondamente radicato sul territorio, si è confermato modello esemplare di servizio alla collettività e propulsore di una autentica cultura della condivisione, con la donazione volontaria del sangue attraverso una costante, efficace sinergia fra enti pubblici e privati. Occasioni di confronto e di partecipazione come quella odierna rafforzano la proposta di stili di vita sensibili alla promozione di fondamentali valori solidaristici. Nell'esprimere apprezzamento per la costante attenzione verso i temi della cura, della salute e del benessere dei cittadini, formulo i migliori auguri di buon lavoro".

Dati associativi al 31/12/2017

REGIONE	Soci Iscritti	Soci Donatori	Numero Donazioni	Regionali	Provinciali	Comunali	Totali	Speciali	Totali
Abruzzo	20.805	20.234	30.571	1	4	92	97		
Alto Adige	18.932	18.811	24.823	1		6	7		
Basilicata	18.637	17.774	21.388	1	2	109	112		
Calabria	37.323	36.162	60.287	1	5	153	159		
Campania	81.883	80.821	102.840	1	9	56	66		
Emilia Romagna	148.047	143.617	247.735	1	9	326	336		
Friuli Venezia Giulia	9.884	9.551	12.439	1	3	44	48		
Lazio	71.068	68.503	78.670	1	7	200	208		
Liguria	20.992	20.098	31.006	1	3	61	65		
Lombardia	270.357	260.881	483.247	1	12	653	666	1	
Marche	56.944	55.573	101.448	1	5	138	144		
Molise	10.257	10.093	13.528	1	2	37	40		
Piemonte	114.980	112.267	175.784	1	8	290	299	2	
Puglia	58.180	57.292	74.844	1	6	125	132		
Sardegna	38.391	37.179	54.084	1	8	167	176		
Sicilia	81.304	80.659	120.568	1	8	160	169	1	
Toscana	74.507	73.020	112.719	1	22	162	185		
Trentino	19.694	19.343	24.348	1		47	48		
Umbria	32.542	31.487	39.491	1	2	62	65		
Valle D'Aosta	4.157	3.713	6.069	1		21	22		
Veneto	130.295	125.066	206.233	1	6	325	332	2	
1° Totale	**1.319.179**	**1.282.144**	**2.022.122**	**21**	**121**	**3.234**	**3.376**	**6**	
Regionale Svizzera	1.135	997	1.734	1		15	16		
Totale definitivo	**1.320.314**	**1.283.141**	**2.023.856**	**22**	**121**	**3.249**	**3.392**	**6**	**3.398**

Come cambierà lo statuto?

Quali modifiche allo Statuto di AVIS NAZIONALE e delle Avis in seguito alla riforma del terzo settore? A questa macro domanda ha cercato di rispondere il convegno organizzato in Assemblea insieme agli esperti Luca Degani (avvocato esperto di diritto socio-sanitario) e Luca Gori (consulente e docente al Sant'Anna di Pisa), che stanno accompagnando AVIS e la commissione ad hoc creata in vista della scadenza prevista dalla legge del 3 febbraio 2019.

"Per AVIS NAZIONALE – spiega Luca Degani - il tema che si pone da qui a febbraio è se essere o meno Rete Associativa Nazionale per svolgere funzioni di rappresentanza, di nomina (ad esempio nel consiglio nazionale terzo settore) e autocontrollo delle proprie associate.

Dall'altra parte, per le realtà territoriali il compito è quello di adeguare i propri statuti – sempre entro il 32 febbraio - alla nuova disciplina. Non ci sarà da fare nessuna nuova iscrizione ai registri, perché tutti già sono iscritti e trasmigreranno attraverso atti che competono alla Pubblica amministrazione e che saranno compiuti dai funzionari regionali insieme al personale del nuovo registro unico.

"Lo scopo è essenzialmente uno – aggiunge Luca Gori - ossia la progettazione di una rete associativa su tutto il territorio nazionale. La normativa dà la possibilità ad AVIS di costituirsi come rete associativa nazionale e di essere presente non solo con le proprie associazioni ma anche come rete, ossia come insieme di persone e di enti che lavorano per lo stesso fine e svolgono le stesse attività per essere presenti nel Consiglio nazionale terzo settore e svolgere supporto alle sedi territoriali e svolgere attività autocontrollo. I livelli nazionale e territoriale possono collaborare per rispondere al meglio alle sfide che la legge pone. La sfida generale resta quella di svolgere in maniera volontaria le attività per le quali Avis è stata costituita. Per non essere soffocati dai testi. Ricordiamoci sempre che il terzo settore è l'area dove si esprime la libertà di associazione e la sussidiarietà orizzontale. Le norme non devono essere vissute come vincoli ma come aiuto a svolgere al meglio le proprie attività".

Nei giorni successivi all'Assemblea una delegazione di AVIS ha avuto un incontro al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in cui sono state trattati alcuni di questi argomenti già oggetto di confronto interno.

Il Ministero non ha escluso di poter riconoscere alcune delle caratteristiche della rappresentanza dei soci interna ad AVIS (persone fisiche/persone giuridiche) anche all'interno del nuovo quadro normativo del Codice del Terzo settore e con particolare riferimento alla sua qualificazione come Rete Associativa Nazionale. Sarà quindi possibile mantenere il riferimento all'attuale composizione associativa, così come stabilito in assemblea a Lecce.

Per quanto concerne l'iter di adeguamento degli Statuti alla nuova disciplina, pur a fronte del passaggio di approvazione dello Statuto nazionale con decreto da parte del Ministero della Salute, è stato chiarito che, al fine di verificare l'avvenuto rispetto del termine dell'art. 101, comma 2, del Codice (ovvero del 3 febbraio 2019), si terrà conto del momento di approvazione delle modifiche da parte dell'Assemblea Generale degli associati.

Luca Degani

Luca Gori

Modifiche statuto: ecco la delibera assembleare

L'Assemblea di AVIS Nazionale delibera di dare mandato al Consiglio Nazionale e alla Commissione all'uopo già costituita, di:

- predisporre le proposte di modifica allo Statuto al fine di permettere ad AVIS Nazionale di assumere la qualifica giuridica di Rete Associativa Nazionale di Organizzazioni di Volontariato (ODV) ai sensi dell'art. 41, comma 2, del d.lgs. n. 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore), salvaguardando l'attuale composizione associativa di AVIS, comprensiva di soci persone fisiche e di soci persone giuridiche, e i criteri di rappresentatività attualmente previsti;
- individuare gli adattamenti necessari degli statuti delle Avis territoriali alla nuova disciplina e apprestare i relativi emendamenti nei modelli tipo; perché siano sottoposte, con tempi congrui, all'esame e alla valutazione presso tutti i livelli associativi e all'approvazione dell'Assemblea dei soci e recepite entro il termine di cui all'art. 101, comma 2, del d.lgs. n. 117 del 2017;
- approfondire le seguenti ulteriori tematiche ritenute di rilievo strategico per l'evoluzione della governance
  - Promozione della partecipazione dei soci
  - Uniformità e coerenza delle regole associative
  - Articolazione dei livelli territoriali
  - Raccolta dei dati essenziali per rappresentare e gestire l'Associazione
  - Controllo e gestione della conflittualità interna
  - Snellimento dello Statuto a favore delle norme del Regolamento

AVIS e la riforma del terzo settore

La riforma del Terzo settore avviata dalla legge 106/2016 ha introdotto il Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017)

Il termine per l'adeguamento

Attualmente, il termine previsto per l'adeguamento degli Enti del Terzo Settore (ETS) è il **3 febbraio 2019** (salvo proroghe).
Entro tale scadenza le organizzazioni di volontariato come Avis **devono adeguarsi alla nuova disciplina** così da essere pronte per l'iscrizione nel **Registro unico nazionale** del Terzo settore (RUNTS).
Vanno quindi modificati gli statuti!

AVIS Nazionale

AVIS Nazionale ha scelto di avviare un **percorso di adeguamento dello Statuto.** Si riconosce la natura:
- di **Organizzazione di Volontariato (OdV)**
- di **Rete associativa nazionale (RAN)**

salvaguardando la **compresenza di soci persone fisiche/persone giuridiche**, e gli attuali **criteri di rappresentatività.**

La **RAN** è la nuova tipologia di ETS prevista dal Codice (art. 41) che associa **non meno di 500 enti** del Terzo settore presenti **in almeno dieci regioni** o province autonome, ed è in grado di svolgere un **ruolo strategico di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione e supporto** per tutte le Avis italiane.

Avis regionali, provinciali e comunali

Con la guida e il supporto di AVIS Nazionale, **anche le Avis regionali, provinciali, comunali ed equiparate** (che manterranno la propria veste giuridica di OdV), dovranno **adattare i rispettivi statuti al nuovo Codice** in tema di:

- **denominazione sociale**,
- identificazione delle **attività di interesse generale** svolte,
- tenuta delle **scritture contabili** e dei **libri sociali**,
- **bilanci**,
- obblighi di **trasparenza** e organi di **controllo**,
- rapporti di lavoro con il **personale dipendente** (ove presente)

Le sedi di nuova costituzione

Le Avis di nuova costituzione sono tenute al rispetto delle norme introdotte dal Codice del Terzo settore per poter effettuare l'iscrizione nei Registri regionali (v. in particolare gli artt. 32 e 35 del Codice, concernenti i requisiti sostanziali degli Enti del Terzo settore).

Il percorso: formazione - condivisione - decisione

- Eventi dedicati e materiale informativo su **avis.it**
- Stesura **road map** del percorso di adeguamento per tutti i livelli associativi
- Predisposizione **modifiche allo Statuto nazionale e agli statuti tipo delle Avis locali**
- **Condivisione e Assemblee** nazionale, regionali, provinciali e comunali di approvazione
- Iter istituzionale e verifiche per iscrizione nel Registro Unico

Nicola Gratteri: l'importanza di incontrare i giovani e i volontari

Un'ora di grande attenzione da parte di tutti i delegati e un lungo applauso finale. E'stata questa la cornice che ha accolto Nicola Gratteri, procuratore antimafia di Catanzaro, in assemblea.
Un intervento, il suo, guidato dalle domande di Enzo Romeo, giornalista del Tg2 e storico amico di AVIS. Gratteri ha parlato a Lecce sia da donatore di sangue sia perché nel suo lavoro il sangue è associato a un'immagine diversa dalla gratuità, ovvero a omertà, violenza e giuramenti da clan.

Il magistrato è partito raccontando la ragione di tanti suoi incontri, specialmente con i più giovani: *"Vado nelle scuole da più di 30 anni. Ora lo sanno tutti perché sono diventato una soubrette, ma lo facevo anche prima. Andavo anche nelle scuole elementari a parlare di mafia e solo adesso, dopo tanti anni, mi rendo conto dell'importanza di quello che ho fatto, perché mi capita di incontrare magistrati e capitani dei carabinieri che hanno deciso di intraprendere il loro mestiere dopo avermi ascoltato a scuola da ragazzi. A Reggio Calabria insegno una materia che si chiama economia della criminalità, e lo faccio gratis. Molta gente che parla di etica, per farlo si fa pagare. Questo non è etico. Io posso parlare perché ricevo da 30 anni uno stipendio che sono le vostre tasse.* **Siamo in un presente in cui la Rai ha speso 750 mila euro per commemorare Falcone e Borsellino, chiamando gente che si è fatta pagare.** *Non c'è etica in questo. Io dico alle università di non pagare me, ci sono ragazzi che fanno gli assistenti e non vengono pagati, non è giusto."*

Gratteri ha le idee molto chiare anche sul fatto che il dono e la gratuità non debbano solo essere sfere valoriali, ma diventare anche qualcosa di pratico e conveniente: *"Per migliorare il nostro paese servono molte riforme, e soprattutto bisogna creare un sistema nel quale non sia conveniente delinquere. Non governa solo un principio etico morale, conta la convenienza. Inoltre lo stato deve investire in istruzione prima ancora che in cultura, sono cose diverse. Da noi gli insegnati sono i peggio pagati in Europa dopo i greci, e si viene valutati per quello che si ha e non per quello che si è. La cifra culturale del nostro paese la danno i programmi televisivi, programmi che sono gli stessi in tutto il mondo, una misura chiara del fatto che viviamo in una società del consumo.*
A scuola arrivano genitori scostumati che non hanno tempo per i loro figli. Figli che non sono più figli nostri ma di internet. Cerchiamo di comprare la loro attenzione e 20 secondi di sorriso con un paio di scarpe o altro. Il rapporto tra genitori e scuole è ribaltato, se un figlio dice di meritare 8 e prende 7 i genitori vanno a scuola con il kalashnikov arroganti e aggressivi, con la dirigente scolastica che se non è intelligente processa gli insegnanti davanti a loro. Qui ci ricolleghiamo al volontariato. Se tutti i volontari in Italia si fermassero contemporaneamente si fermerebbe il paese. Non è una battuta e la pura verità. Il rispetto delle regole però è fondamentale anche per i volontari perché spesso troppi slanci di volontarietà e generosità possono essere deleteri rispetto alle vere esigenze del sistema".

Il procuratore ha poi attirato l'attenzione dei presenti spiegando come la mafia utilizzi in modo distorto il sangue:
"Quando sì vuole ribadire un legame ancora più forte, gli 'ndranghetisti si tagliano i polsi e li strofinano, così diventano fratelli di sangue. Questa è la loro trasfusione. Ecco perché c'è bisogno di uno sforzo in più. Non è vero che i calabresi sono omertosi, in realtà non sanno con chi parlare. Ogni giorno ci sono mediamente 200 persone che chiedono di incontrarmi per denunciare. Molti arrivano da lontano e questo mi gratifica e mi preoccupa: possibile che non ci siano magistrati che ispirano fiducia? Bisogna essere credibili, fare selezione di rapporti sociali. Non significa essere altezzosi. Un magistrato non può avere una barca da 20 metri Non è possibile, la gente si fa domande. La tendenza è dire che tutti hanno sposato una moglie ricca, tranne la mia. Ma battute a parte, ciò che serve è soprattutto coerenza".

Ricordiamo a tutti che il video con l'intervento di Nicola Gratteri è disponibile sul canale youtube di AVIS

Il procuratore di Catanzaro intervistato dal giornalista Enzo Romeo

Il punto sul sistema trasfusionale, tra sfide per l'estate e blocco del turn-over

Concluse le relazioni del presidente e del tesoriere, il venerdì pomeriggio dell'assemblea leccese è stato dedicato alla Tavola Rotonda "Scenari sull'evoluzione del Sistema trasfusionale italiano", alla presenza dei principali protagonisti del settore.
Ricco di spunti e riflessioni, l'incontro è stato aperto dalla dirigente del Ministero della salute, Maria Rita Tamburrini: " l'organizzazione della rete ospedaliera ha un'influenza diretta sul servizio trasfusionale.
I modelli organizzativi trasfusionali devono essere rivisti anche secondo le ultime norme europee. La direttiva sulle GPG è impegnativa per tutto il sistema, anche per le associazioni, e l'aumento dei requisiti di qualità ha una grande influenza sulle associazioni. Il nostro è un sistema molto capillare, dove c'è bisogno di garantire la qualità della raccolta e dove l'autosufficienza resta un bene sovraregionale e nazionale da assicurare".
Giancarlo Liumbruno, direttore Centro Nazionale Sangue, ha parlato delle "prossime sfide come opportunità da cogliere. Dobbiamo evitare i periodi di carenza e occorre migliorare l'organizzazione.
Per il West Nile Virus estivo abbiamo proposto a tutte le regioni lo screening sui donatori, perché l'alternativa è la sospensione dei donatori durante il periodo estivo. Fare l'esame è un modo per garantire l'autosufficienza. Analogamente, anche la vaccinazione antinfluenzale gratuita è un altro modo per lavorare all'autosufficienza. Ci sono regioni che potrebbero raccogliere di più e mettere a disposizione per la compensazione e non lo fanno. Bisognerebbe agire anche come associazioni perché questo non avvenga".
Pasquale Colamartino, direttore del Centro regionale sangue dell'Abruzzo e componente esecutivo CNS: "Quello che sta avvenendo in Italia non va taciuto: si fa fatica a mantenere l'autosufficienza e a garantire livelli essenziali di assistenza. Le sfide

riguardano il sistema trasfusionale. Il sangue è un bene strategico: è come l'acqua, è come l'energia. Ed è strategico rispetto al mercato dei plasmaderivati, dove il conto lavorazione è una nostra peculiarità. In questo senso, il sistema europeo potrebbe trovarsi in grande difficoltà se la produzione si sposta verso altri mercati. Il sistema italiano viene attaccato (così come accadeva vent'anni fa) ed è stato necessario difendere i principi etici che ci contraddistinguono" .
Pierluigi Berti, presidente SIMTI, ha affrontato la questione soprattutto da un punto di vista organizzativo e di prospettiva: "Dobbiamo chiederci fino a quando saremo in grado in garantire il funzionamento del sistema, considerato anche il difficile turn over all'interno delle strutture e la carenza di percorsi formativi specifici di medicina trasfusionale (con la conseguente provenienza eterogenea dei nostri dirigenti).
Occorre stimolare una serie riflessione sulla tenuta pratica del sistema e non valutare soltanto le regole quadro. Allo stesso modo non si può pensare di fare a meno dei trasfusionisti affidando il loro ruolo a soggetti diversi".

Quali sono le caratteristiche che bisogna avere per diventare donatori di sangue?

Lo spieghiamo in questo nuovo video disponibile sul nostro canale Youtube e su Facebook.
Si tratta di un cartone animato che va ad aggiungersi a un altro, pubblicato nei mesi scorsi, in cui veniva presentata la nostra identità associativa.
Questi nuovi strumenti rispondono all'esigenza di promuovere le nostre attività con strumenti sempre più innovativi e immediati. Attraverso filmati brevi e dal ritmo piacevole e veloce, siamo riusciti a veicolare tutte quelle informazioni che finora sono sempre state diffuse attraverso testi e immagini statiche.
Seguiranno prossimamente nuovi video dedicati al sangue, alle sue caratteristiche e funzioni, alle diverse tipologie di donazione e molto altro ancora.
Per non perdere neanche un aggiornamento, iscrivetevi ai nostri canali!

Parla il presidente SIMTI: 'Niente allarmismi, ma dobbiamo dire che il sistema è sottofinanziato'

Genova ha ospitato dal 23 al 25 maggio il 43°Convegno nazionale SIMTI , il principale momento di confronto per i medici trasfusionisti italiani, giunto a soli pochi giorni dalla conclusione dell'82^Assemblea generale AVIS.
Sui risultati del convegno abbiamo dialogato con il presidente SIMTI, Pierluigi Berti, che era stato anche nostro ospite a Lecce durante la tavola rotonda sul sistema trasfusionale.

Presidente, quali sono i principali spunti emersi da Genova?
Siamo arrivati al convegno consapevoli che fosse una sfida, anche alla luce del nuovo codice Medtech che prevede norme più stringenti nel rapporto tra società scientifiche e aziende. Abbiamo invece raggiunto un'ottima partecipazione, con circa un migliaio di presenze, e questo ha dimostrato che siamo stati attrattivi. Si tratta ovviamente di un dato puramente numerico, ma abbiamo anche notato che le persone hanno apprezzato il taglio scientifico generale. E poi c'era un clima di rinnovata collaborazione con gli altri attori del sistema trasfusionale: associazioni di donatori, CNS, Commissione Salute e Ministero. Di fronte ai grandi problemi che ci sono dobbiamo procedere uniti.

Come SIMTI ha recentemente richiamato il tema della mancanza di risorse per il settore e di blocco del turnover per il personale. Come affrontare queste problematiche?
Siamo consapevoli che il momento è difficile per tutti e che il sottofinanziamento del sistema sanitario sta emergendo sempre più. Questo pone problemi di tenuta all'intero sistema e non solo a noi trasfusionisti. La nostra non è certamente una posizione corporativa, ma è il timore di vedere compromessa la sicurezza per i pazienti. Temiamo per il futuro l'incapacità del sistema trasfusionale nazionale – nel contesto di un sistema sanitario in difficoltà – di continuare a fare ciò che ha sempre fatto, dalla tema della qualità al tema dell'accoglienza del donatore.
SIMTI ha il dovere di dire tutto ciò, senza allarmismi ma anche con grande onestà per non mettere a repentaglio la tenuta del sistema. Dobbiamo inoltre sottolineare alcune specificità, perché il sistema sangue non è solo una nicchia di prestazioni, ma impatta anche sul resto. Senza sangue non può esistere la chirurgia, non si possono effettuare i trapianti e non si possono affrontare le maxiemergenze ma neppure quelle quotidiane emergenze che si verificano nei singoli ospedali.

Che messaggio si sente di lanciare alla politica?
Bisogna tornare ad affrontare i problemi veri. Le persone che li sottolineano non sono pericolosi agitatori, ma esperti che – per le competenze che hanno – aiutano a raggiungere certi risultati e a mantenerli nel tempo. La politica deve ascoltare questa voce nei tavoli dove è rappresentata. Laddove ci sono decisioni da prendere sulla base di evidenze scientifiche, le società scientifiche vanno ascoltate. Non si possono prendere posizioni ideologiche o sulla base di opinioni.

Dal punto di vista scientifico quali sono stati i temi più significativi?
I partecipanti ci hanno detto di aver ricevuto tanti spunti. Ad esempio il tema della corretta promozione del dono del sangue ha avuto una plenaria dedicata. Ed è un tema che mi sta molto a cuore, perché a causa dell'attuale situazione demografica italiana avremo una flessione dei donatori e perciò dobbiamo interrogarci su come essere efficaci. Anche le sottolineature sul Patient Blood Management sono state importanti, perché ci ricordano che non è solo una questione di risparmio ma di trattamento ottimale per il paziente. Interessante – in ottica futura - anche quanto abbiamo affrontato sul tema delle alternative alle trasfusioni sulla base delle nuove ricerche scientifiche.

Foto di gruppo dopo il protocollo CIVIS-SIMTI, alla presenza della giornalista Rai Manuela Lucchini

Plasma: le sfide globali per un sistema autosufficiente

di *Boris Zuccon*

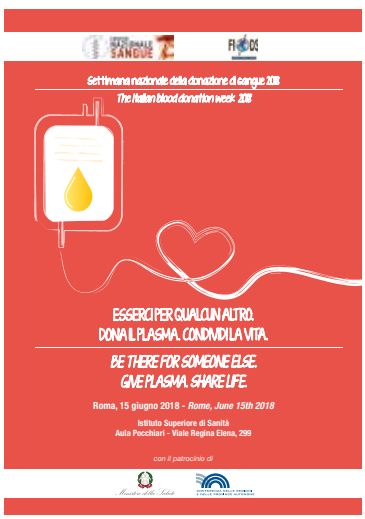
L'importanza di incrementare la raccolta di plasma a livello globale è un dato di fatto su cui da tempo stanno lavorando governi, società scientifiche e associazioni di volontariato di tutto il mondo. Quali strategie occorre mettere in atto per raggiungere questo traguardo? Questa è stata la domanda al centro del convegno "Esserci per qualcun altro. Dona plasma, condividi la vita", tenutosi all'Istituto Superiore di Sanità a Roma lo scorso 15 giugno in occasione della Giornata Mondiale del Donatore 2018. Promosso dal Centro Nazionale Sangue e dalla FIODS – Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Donatori di Sangue, l'evento ha visto la partecipazione di nomi di spicco del volontariato e del settore trasfusionale internazionale e italiano.

Per comprendere meglio il contesto di riferimento, il direttore dell'International Plasma Fractionation Association, Paul Strengers, ha ricordato come attualmente il 4,5% della popolazione mondiale, concentrata negli Stati Uniti, contribuisca a oltre il 60% della raccolta plasma complessiva. «È più che mai essenziale – ha sottolineato Stengers – limitare la dipendenza da un unico Paese, perché ci pone di fronte a grossi pericoli per la tenuta di tutto il sistema.

Se la disponibilità di plasma raccolto negli USA dovesse subire un calo, le altre nazioni correrebbero dei rischi enormi. È una cosa che non possiamo permetterci e per questo motivo tutti i governi dovrebbero iniziare seriamente a considerare questo insostituibile emocomponente come una delle risorse strategiche per la sopravvivenza dei propri cittadini, alla stregua di altri generi di prima necessità come l'acqua».

Un'analisi sugli scenari futuri è stata offerta anche da Patrick Robert, presidente del Marketing Research Bureau, specializzato in analisi di mercato legate al sangue e agli emoderivati. «La domanda di alcuni medicinali plasmaderivati come le immunoglobuline polivalenti, i fattori della coagulazione e l'albumina è destinata a crescere ancora di più nei prossimi anni. Entro il 2024 il fabbisogno di plasma da inviare al frazionamento aumenterà di circa 20 milioni di litri e bisognerà incentivare notevolmente l'aferesi, perché il plasma ottenuto dalle donazioni di sangue intero non potrà fronteggiare la richiesta».

Un problema, quest'ultimo, affrontato ampiamente anche nel Programma Nazionale Plasma e Medicinali Plasmaderivati per il periodo 2016-2020, che evidenzia come anche in Italia, così come negli altri Stati con elevato indice di sviluppo economico, si osservi «una flessione nella raccolta di plasma da separazione a causa della diminuzione della raccolta di sangue intero per riduzione della domanda,



anche a seguito dell'adozione di politiche di Patient Blood Management (PBM), volti a implementare metodi e strumenti per garantire l'appropriatezza della gestione […] della risorsa sangue».

Di fronte a queste sfide, come si pone il nostro Paese?

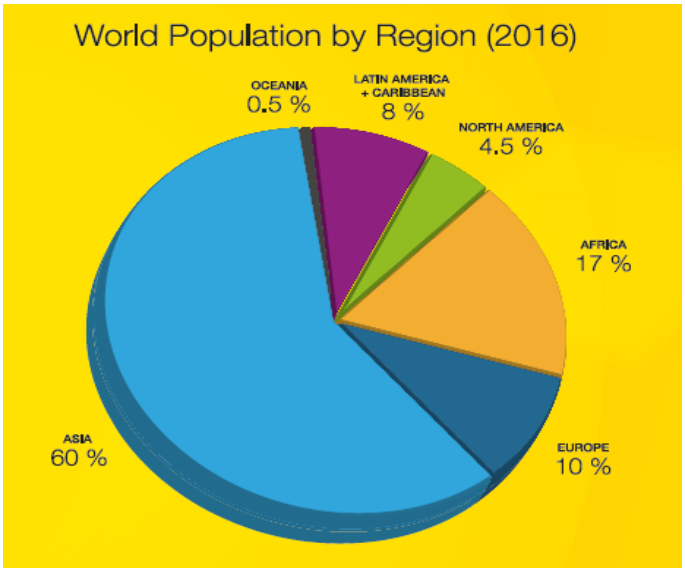
«Parole chiave devono essere l'efficienza e la stabilità di tutto il sistema», ha sottolineato Pasquale Colamartino, responsabile del Centro Regionale Sangue Abruzzo. «Il modello italiano ha una grandissima peculiarità: il plasma e sui derivati sono di proprietà pubblica. L'autosufficienza è un obiettivo a cui bisogna arrivare tutti insieme, con sperimentazioni gestionali locali che possano poi diventare un cammino virtuoso a livello nazionale».

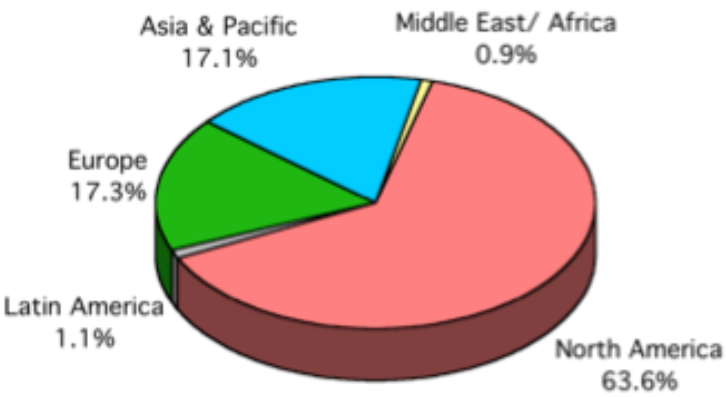
E sono tante le buone prassi che si stanno facendo strada nel nostro Paese e che sono state illustrare nel corso del convegno. Come il modello marchigiano, che ha permesso a questa regione di ottenere il primato italiano nel conferimento del plasma all'industria ogni 1000 abitanti (22 chili, dati del Rapporto ISTISAN relativo all'anno 2015) e quello veneto, che ha studiato diverse soluzioni per cercare di aumentare la quantità di plasma donato limitando il più possibile le reazioni avverse.

Da più parti, inoltre, è stata espressa la necessità di porre maggiormente al centro dell'attenzione il donatore e le sue necessità.

«Per il futuro – ha sottolineato Gianpietro Briola, chiamato a illustrare il modello organizzativo di Avis Provinciale Brescia – auspichiamo maggiore flessibilità negli orari di apertura dei centri di raccolta, in modo da favorire l'accesso soprattutto di chi lavora e non può o non vuole utilizzare i permessi per donare». Un sistema che guardi ai risultati, quindi, senza dimenticarsi di chi rende tutto ciò possibile: i donatori che, in modo silenzioso, danno una parte di sé agli altri. Una parte preziosa perché insostituibile e perché donata in modo volontario, anonimo, non retribuito, responsabile, periodico e associato.

Plasma, la produzione mondiale 2016





Nel corso del convegno del 15 giugno a Roma, organizzato all'Istituto Superiore di Sanità da CNS e FIODS in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue 2018, sono stati presentati i dati più recenti sul frazionamento mondiale di plasma rispetto alla popolazione. Tra i numeri che balzano subito all'occhio, alcuni riguardano l'America settentrionale: pur rappresentando solo il 4,5% della popolazione totale, essa contribuisce a oltre il 60% del plasma frazionato a livello globale. Al contrario Asia e Africa, che rappresentano il 77% della popolazione, si fermano al 18% del plasma frazionato nel mondo.

14 giugno, il video di saluto del Ministro Grillo

A pochi giorni dal suo insediamento, il neo ministro della Salute, Giulia Grillo, non ha voluto mancare di inviare un video saluto ai donatori per la Giornata Mondiale: "Il 14 giugno è la giornata dedicata dall'Organizzazione mondiale della sanità a tutti i donatori di sangue, uomini e donne che compiono un gesto di grande solidarietà. E' un gesto che permette di eseguire molti interventi chirurgici e di garantire agli ammalati adeguate terapie. Come ministro e come medico mi unisco a tutti coloro che oggi esprimono profonda gratitudine ai donatori italiani e alle loro associazioni. Allo stesso tempo lancio un appello perché questo atto di solidarietà sia pratica sempre più normale e diffusa.

Purtroppo, i donatori sono sempre meno e la loro età media aumenta. Dobbiamo pertanto promuovere la donazione in tutte le sedi. Lavoriamo insieme, istituzioni e associazioni, con le scuole e con le università, per promuovere la donazione soprattutto tra i giovani. Si tratta di un gesto che non solo è di grande aiuto, ma arricchisce anche chi lo fa."

Massaro riconfermato Presidente Fiods: 'la sfida ora è l'Africa'

L'Assemblea mondiale della Fiods dello scorso 28-29 aprile ha confermato alla sua guida, per il terzo mandato, l'italiano Gianfranco Massaro. Consigliere nazionale AVIS e presidente dell'Avis regionale Molise, Massaro ci ha raccontato le sue emozioni dopo la riconferma.
"Sono stato votato all'unanimità e questo rappresenta una grande soddisfazione ma anche una grande responsabilità. E la soddisfazione non è solo mia personale, ma anche dell'AVIS che rappresento".

Quali sono stati i progetti più importanti degli ultimi anni?
Risultati significativi sono stati ottenuti soprattutto in America Latina, con la nascita di alcune associazioni di volontariato del sangue nell'America centrale grazie al progetto AVIS-IILA finanziato dal Ministero degli Esteri. In Argentina, inoltre, in questi anni si è passati da una percentuale bassissima di donatori periodici e associati, inferiore al 10%, all'attuale 38-40%, grazie a un'ottima collaborazione con le istituzioni sanitarie locali.

Hai qualche rammarico invece?
Con le associazioni africane si poteva fare molto di più e mi impegno sin da ora a colmare il gap.
Purtroppo, tantissimi Paesi africani, dal Nord Africa all'Africa sub-sahariana, con cui tradizionalmente avevamo più rapporti, vivono oggi situazioni di grandi tensioni, presenze di gruppi terroristici e altri elementi di instabilità che rendono difficile viaggiare e costruire rapporti duraturi.

Obiettivi e priorità future?
In Europa dobbiamo proseguire i rapporti con Bruxelles e in questa direzione va la nomina di Alice Simonetti come delegato continentale, che potrà contare sull'esperienza del dottor Grazzini. Con l'Italia spero poi di rafforzare la collaborazione specialmente per arrivare alla completa autosufficienza di plasma.

La FIODS ha infatti ora Giuliano Grazzini nel comitato scientifico…
È una nomina importante. Grazzini ha grande esperienza scientifica e internazionale. È stato direttore del Centro Nazionale Sangue e in questo senso ha favorito la stipula di un accordo di collaborazione tra FIODS e CNS. Soprattutto rispetto alle Istituzioni europee il suo contributo potrà essere molto importante.

2017, un altro anno da record per AIDO e la donazione di organi

A tu per tu con la presidente nazionale, Flavia Petrin

di *Michela Rossato*

Oltre tre milioni di persone, in Italia, hanno dichiarato la propria volontà in merito alla donazione di organi. Che tradotto significa aver lasciato nero su bianco il consenso o meno al prelievo dei propri organi dopo la morte, per salvare altre persone. Un bel numero a tante cifre, che rappresenta però solo il 6 per cento della popolazione maggiorenne del nostro Paese. E tutto il resto, che ne pensa? Per cercare di dare una risposta a questa delicata domanda Comuni e Asl sono scesi in campo, negli ultimi tempi, accanto all'instancabile Aido, l'Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule. Impegnata da 45 anni a informare la popolazione sui temi della donazione e del trapianto d'organi, l'associazione è la principale partner nel progetto "Una scelta in Comune". Il progetto permette ai cittadini maggiorenni, al momento del rilascio o del rinnovo della carta d'identità di esprimersi sul post mortem.

Una collaborazione che ha fatto registrare al Sistema Informativo Trapianti un 48,8% di dichiarazioni dai Comuni, un 45,3% dall'Aido e un 5,8% dalle Asl. E sul totale, una percentuale di consensi pari all'88%.

Dietro a questi primi risultati, un lavoro enorme, come conferma la presidente dell'Aido nazionale, Flavia Petrin.

"I numeri sono straordinari perché la gente si sta rendendo sempre più consapevole dell'importanza del dono e sta dicendo sì. Il 2017 è stato un anno record per l'Italia con 3.950 trapianti, contro i già tantissimi 3.736 del 2016, ma molto resta ancora da fare. Lo scorso anno i pazienti in lista d'attesa erano 9.026. A seconda dell'organo, si aspetta anche fino a 4 anni e ogni giorno muore in media un pazienze iscritto a quella famigerata lista".

Si oppone di più chi dichiara la propria volontà o i familiari?

I familiari. Un no comprensibile, dettato dalla disperazione del momento, ma che di fatto impedisce ad altre persone di salvarsi, provocando dolore e disperazione anche ad altre famiglie. È una catena. Per questo è importante che ogni cittadino esprima in vita la propria volontà".

Se si ha tempo per pensare, si propende per il sì?

"Se la scelta è ragionata e ci si riflette, quasi sicuramente. L'importante è come si pone la questione, come la si spiega, rassicurare il cittadino sulla assoluta sicurezza di tutto l'iter. Purtroppo, alla velocità con cui le istituzioni stanno aderendo al progetto non corrisponde ovunque a una veloce e corretta formazione degli addetti a sportelli, con il rischio di vanificare tanti sforzi".

Vanifica in che senso?

"Sembra un controsenso, ma in alcune zone e contesti oggi stanno aumentando le opposizioni. L'informazione ai cittadini, fondamentale per una scelta consapevole, ci sta assorbendo moltissimo e le nostre risorse umane ed economiche non stanno al passo, specie nelle regioni del sud, dove Aido non è abbastanza presente e conosciuta. Se si pone una domanda secca e diretta, lo sarà quasi certamente anche la risposta: no".

La soluzione?

"Una collaborazione più stretta tra le associazioni del dono, qualunque essa sia, perché cresca la cultura della donazione. Condivisione di risorse umane, iniziative e idee, a beneficio di tutta la collettività".

Una collaborazione che Avis metterà in campo il 29 e 30 settembre, in occasione della Giornata nazionale Aido.

"Il nostro desiderio - conclude la Petrin - *è quello di essere nelle piazze di tutti i Comuni italiani ma la presenza di Aido sul territorio, seppur capillare, non può soddisfarlo. I volontari di Avis e di altre associazioni, ogni anno, si rendono disponibili ad aiutarci, migliorando di molto i risultati".*

“Farò tutto ciò che posso per aiutare altre persone a vivere”: la storia di Winner

di *Anna Foti – Avis comunale Reggio Calabria*

Dalla Nigeria all’Italia, dalla fuga per la sopravvivenza ad un gesto di solidarietà nella nuova comunità in cui è stato accolto. Il diciannovenne nigeriano Winner Ozekhome ha voluto donare il sangue, accompagnato dall’educatore Giuseppe Malara, divenuto ormai anche suo amico, presso la sede dell’Avis comunale di Reggio Calabria, città dove è arrivato nel 2016 e dove oggi risiede con un permesso per motivi umanitari. “Avendo vissuto molte sofferenze ed essendomi ritrovato tante volte in pericolo ho compreso profondamente il valore della vita e il rischio di perderla”, ci ha raccontato con i suoi grandi occhi scuri Winner, sopravvissuto al deserto, alla prigionia e ai maltrattamenti in Libia, sfuggito ai trafficanti e ai militari dopo la fuga. La sua fuga è iniziata sotto i colpi di arma da fuoco esplosi contro il dormitorio del college in cui studiava nel dicembre del 2015. Aveva 17 anni. Oggi Winner di anni ne ha 19 e frequenta il corso serale per conseguire il diploma presso l’istituto “Panella – Vallauri” di Reggio Calabria. Con altri giovani migranti è ospite nella parrocchia di Riparo - Cannavò – Prumo, nota come “Tre Campanili e un solo cuore”, accolto dalla comunità guidata da don Nino Russo che fa tutto con risorse proprie. Winner frequenta gli scout di Archi e ha stretto delle amicizie; sogna di diventare un programmatore informatico e vorrebbe andare all’università.

È il primo giovane africano ad essersi recato in Avis per donare il sangue. Ci ha raccontato di avere scelto di farlo dopo avere scoperto che molte persone avrebbero potuto continuare a vivere grazie al dono di sangue da parte di altri.

“Io sono grato a Dio che in più occasioni mi ha salvato e mi sento chiamato a fare tutto quello che posso per aiutare altre persone a vivere”, ha spiegato Winner. “Ho avuto modo di conoscere l’Avis grazie all’educatore Giuseppe che un giorno ho visto arrivare con una benda al braccio. Credevo si fosse ferito ed invece mi ha spiegato di avere donato il sangue. Ne ho voluto sapere di più. Quando ho capito – ha concluso Winner - ho scelto di farlo anche io, anche se temevo di essere troppo magro. Invece no. Ho potuto farlo e mi sento felice”.

Consulta giovani, formazione ‘social’ sempre più decisiva

“Avis Never Town ha sofferto durante l’estate scorsa dello stop dovuto al West Nile Virus. A causa della cattiva informazione e delle fake news, si trova a dover ricostruire il rapporto con i donatori che, essendo sospesi, non sono più tornati a donare”.

La città, come suggerisce il nome, non esiste, ma il tema di estrema attualità del West Nile Virus ha rappresentato uno dei casi affrontati dai membri della Consulta nazionale giovani, riunitasi ad Aprilia (LT) il 2 e 3 giugno, per perfezionare la loro capacità di progettare campagne comunicative efficaci.

La prima giornata di lavori è entrata nel vivo con l’intervento di Marco Serra, consulente aziendale e facilitatore visivo, che ha proposto ai giovani presenti un percorso laboratoriale volto ad allenare le competenze collaborative: «Essere un gruppo – ha esordito Serra – non significa necessariamente essere un team. Un gruppo difficilmente nasce con le competenze che servono per lavorare insieme, perché queste vanno affinate nel tempo con impegno e dedizione».

Nella seconda giornata, dopo la tradizionale assemblea, i giovani avisini hanno approfondito con Elena Sodini, professionista della comunicazione, l’utilizzo dei social network focalizzando l’attenzione su come si costruisce una strategia comunicativa efficace.

Dopo la lezione frontale, i ragazzi hanno lavorato per gruppi sviluppando delle campagne social volte a raggiungere gli obiettivi assegnati.

La formazione ad Aprilia non resterà un momento isolato: i giovani avisini di tutta Italia sono invitati ad iscriversi al “Gruppo giovani Avis” su facebook, quale luogo di scambio e informazione sulle ultime novità.

Dennis Cova, Vice-coordinatore Consulta Nazionale AVIS Giovani

Riforma Terzo settore, perplessità da alcune regioni

di *Beppe Castellano*

Dopo aver ascoltato su un recente numero della rivista il parere di un deputato del Partito democratico, Edoardo Patriarca (presidente anche del CNV), torniamo ad ascoltare i punti di vista sulla riforma del terzo settore con l'esponente di un'altra forza politica, la Lega.

Manuela Lanzarin è assessore ai servizi sociali in una grande regione come il Veneto ed è anche intervenuta di recente all'assemblea dell'Avis regionale: *"Donare il sangue è un vero gesto di amore. La cultura della donazione deve entrare nelle scuole, a cominciare da quelle primarie* - ha affermato la Lanzarin - *perché è quando si è bambini e ragazzi che si comincia a capire che il sangue è vita e che una delle prime forme di solidarietà sociale è aiutare la vita donando il sangue".*
L'assessore ha poi continuato assicurando da parte della Regione l'impegno di *"continuare a promuovere l'appello delle associazioni per irrobustire le file dei donatori, l'invecchiamento della popolazione riguarda anche l'Avis. Per questo siamo impegnati ad affiancare le Avis e i Centri di raccolta nel garantire tutela, sicurezza, facilità e accessibilità alla donazione".*
Davanti ai 300 delegati ha assicurato inoltre *"l'impegno a "diffondere con ogni mezzo la sensibilità sociale verso questa forma di cittadinanza attiva e di crescita civile".*

Che cosa ne pensa della nuova riforma?
Il Veneto, come, Regione ha impugnato il provvedimento, perché secondo noi accentra troppo e va a svilire il grande lavoro che è stato fatto dalle Associazioni di volontariato puro nel territorio.
In particolare in una regione come il Veneto, che come numero di volontari e attività di organizzazioni e associazioni di volontariato che funzionano bene sappiamo quanto sia ricca.
Abbiamo fatto ricorso, assieme a Friuli e Trentino, anche per la norma che prevede un Centro servizi volontariato ogni milione di abitanti. Noi abbiamo un Csv per ogni provincia e legati al territorio con le loro peculiarità. Vogliamo evitare di smantellare un sistema, sì migliorabile, ma che già funziona bene.

Alcuni decreti attuativi sono già stati emanati…
Molti sì, ma molti mancano ancora. Intanto stiamo monitorando. Nel frattempo stiamo incontrando tutti gli attori e stakeholder del Terzo settore per la Riforma del Veneto. Ovviamente dovremo recepire quella nazionale, ma vogliamo adattarla alla specificità del nostro territorio e dei nostri volontari.

Lei ha parlato di promuovere il dono del sangue nelle scuole, anche dalle primarie.
È importante far capire che donare sangue non è solo un atto di volontariato verso gli altri, ma anche un atto di prevenzione personale. I sani stili di vita propri dei donatori di sangue devono essere diffusi il più possibile fra i giovani. Quello che possiamo fare come Regione è impegnarci a facilitare i progetti già esistenti come il vostro. agevolarli e condividerli, anche con una "regia" comune regionale. Siamo convinti che può essere anche un modo, oltre al dono del sangue e all'opera di prevenzione in genere, di avvicinare i giovani e non solo a tutte le forme di volontariato. Anche in questo settore, ci sarà bisogno di un rilancio e di un ricambio.

Lei è di Rosà, vicino alla "Città del Dono" Bassano, con un volontariato molto attivo. Ha mai ricevuto una trasfusione? È anche già donatrice di sangue?
No, non ho ricevuto nessuna trasfusione e non sono nemmeno la donatrice. Quando mi sono avvicinata alla donazione di sangue, da giovane, ero più magra e ancora sottopeso. Poi mi hanno trovato anche l'emoglobina bassa e mi hanno scartato. Ma ora ci si potrebbe ripensare.

Riforma terzo settore, l'impegno del nuovo governo

"L'azione di Governo sarà sensibile anche al principio di sussidiarietà, che impone di limitare l'azione dei pubblici poteri quando l'iniziativa dei privati, singoli oppure organizzati in strutture associative, possa rivelarsi più efficiente. Siamo consapevoli - e dobbiamo esserlo tutti - che il Terzo settore e tutti gli organismi che lo affollano offrono modelli di sviluppo sostenibile e contribuiscono a realizzare un circuito di solidarietà che favorisce le persone fragili e più bisognose. Le iniziative no profit sovente si inseriscono negli spazi della nostra società dove più intensa è la sofferenza, contribuiscono a ridurre le diseguaglianze, a rafforzare la coesione sociale, aiutano a disegnare un futuro migliore. **Intendiamo porre in essere tutti i provvedimenti, anche correttivi, che consentano la piena realizzazione di un'efficace riforma del terzo settore, che sia effettiva anche sul piano delle ricadute fiscali".**
(dal discorso per la fiducia del primo Ministro, Giuseppe Conte, Senato, 5 giugno 2018)

AVIS e Ministero, insieme per i nostri studenti

Il 13 giugno è stato rinnovato il protocollo d'intesa MIUR – AVIS.
Il documento conferma la storica collaborazione tra le due realtà e porta da un lato la firma della presidenza di AVIS e dall'altro di Giovanna Boda, Direttore generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione del Ministero.
AVIS ha la necessità assoluta di parlare ai più giovani e di essere presente nel loro cammino formativo. Questo protocollo ci permette di essere accanto agli educatori nelle scuole, in una posizione privilegiata per appassionare e avvicinare ragazzi e ragazze a temi importanti quali il volontariato, la solidarietà e il dono del sangue.
L' augurio è che questo protocollo possa essere d'aiuto alle tante sedi che già oggi sono presenti nelle scuole e di stimolo a quelle che ancora – per diversi motivi – non hanno potuto iniziare queste attività.
Il testo completo del documento – inviato per newsletter a tutte le sedi – è disponibile sul sito www.avis.it alla voce Protocolli d'intesa.

Immagini di uno dei tanti progetti nelle scuole di AVIS (qui siamo nella provincia di Monza e Brianza

I compiti di AVIS

- Elaborare, in cooperazione con le singole scuole interessate e con il coinvolgimento diretto degli insegnanti, progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla salute, alla cittadinanza solidale.
- Sensibilizzare le studentesse e gli studenti e tutto il personale della scuola al dono del sangue, degli emocomponenti, in particolare plasma e delle cellule staminali emopoietiche, comprese quelle da cordone ombelicale, attraverso l'informazione e la formazione sulle problematiche specifich.
- Attivare iniziative che favoriscano la pratica del volontariato da parte degli studenti, sia individuale, sia attraverso forme di aggregazione autonomamente gestite dagli studenti stessi.

Impegni comuni

- Iniziative, destinate alle studentesse e agli studenti delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sui temi della sensibilizzazione ed educazione alla donazione di sangue quali, ad esempio, un Concorso nazionale per il quale gli studenti potranno ideare elaborati testuali, lavori creativi e prodotti multimediali. L'obiettivo è quello di far riflettere le studentesse e gli studenti, i docenti, il personale tutto e le famiglie sull'importanza dell'educazione sanitaria e della promozione del dono.
- Organizzare per i maggiorenni giornate d'informazione, preselezione e/o di raccolta di sangue indirizzate alle scuole, in accordo con le Avis territoriali distribuite in tutto il territorio nazionale.

I compiti DI MIUR

- Diffondere nelle scuole il presente Protocollo d'intesa per favorire la programmazione, nell'ambito della flessibilità organizzativa e gestionale derivante dall'autonomia scolastica, di specifiche attività volte ad integrare l'offerta formativa.
- Promuovere il coinvolgimento degli Uffici Scolastici Regionali nelle iniziative che AVIS volesse eventualmente porre in essere in collaborazione con gli stessi.

Buona prassi

Rimini, boom di donatori tra i maturandi

Un maturando su 5 è diventato donatore di sangue. E' lo straordinario risultato ottenuto dall'attività di promozione e sensibilizzazione al dono del sangue realizzata dall'Avis provinciale di Rimini in collaborazione con il Servizio Trasfusionale dell'AUSL della Romagna – ambito di Rimini, diretto dalla dott.ssa Simonetta Nucci.
Il Progetto – che viene portato avanti da anni - è coordinato dall'Avis provinciale di Rimini e patrocinato dalla Provincia di Rimini e dall'Ufficio Scolastico. Sono state coinvolte quasi tutte le Scuole superiori della provincia (ben 18), sia statali che paritarie, attraverso la realizzazione di un percorso studente-donatore e lo svolgimento di ben 26 conferenze informative.
Circa 2.400 studenti delle classi quinte hanno partecipato alle conferenze, e di questi oltre 500 sono diventati nuovi donatori, giudicati idonei dopo aver svolto gli esami del sangue e la visita medica di idoneità. In termini assoluti, la Scuola che ha portato il maggior numero di "nuove" donazioni è stato l'Istituto tecnico "O. Belluzzi – L. Da Vinci" di Rimini (n. 72) mentre in relazione al numero di studenti iscritti, il Liceo classico "G. Cesare" di Rimini si è rivelato il più efficiente.

Nel 2017 l'incidenza percentuale degli studenti neodonatori sul totale dei nuovi donatori della provincia di Rimini è stata del 27% –più di 1 nuovo donatore su 4 della provincia proviene quindi dalla Scuola – con punte di oltre il 33% nella comunale di Rimini.
Per questi risultati l'Avis ha ringraziato i Dirigenti scolastici ed i Docenti referenti delle Scuole coinvolte, così come tutti i ragazzi che hanno aderito con entusiasmo e senso civico.

Giro d'Italia 2018, c'eravamo anche noi

Dell'ultima corsa rosa resterà la straordinaria impresa di Chris Froome, capace di ribaltare le sorti di un Giro ormai nelle mani di Yates e staccare tutti sulle salite alpine.
E resteranno anche le prime tre tappe in Israele, nei luoghi santi delle principali religioni, da Gerusalemme fino alla località marittima di Eilat passando per il deserto del Negev.
Per AVIS, invece, resterà il calore dei suoi volontari che in diversi luoghi e panorami della penisola (nelle foto trovate la Sicilia con Caltanissetta, le Marche e l'Umbria con Osimo, Gualdo Tadino, le montagne della Valle d'Aosta con Ayas) hanno accolto i corridori e ricordato a tutti che c'è un'Associazione che ogni giorno è impegnata per garantire un prezioso farmaco salvavita.
I veri vincitori, insieme al campione britannico, sono loro.
Vincitori quotidiani e silenziosi, che troverete sempre nelle loro sedi e che vi danno già da ora appuntamento per il Giro d'Italia 2019.

L'involontario

L'altruismo è ancora una virtù

di Giulio Sensi

Uno dei più curiosi fenomeni socio-culturali di questo tempo riguarda la difficoltà di dare un nome ad una cultura che appare dilagante e che è fatta di negazione: negazione di logica, di buonsenso, di senso di solidarietà, di apertura, di rispetto dell'altro. Le negazioni vengono trasformate in "ismi" ricorrenti: "razzismo", "fascismo", o anche, in maniera dispregiativa, "buonismo" etc. I social media hanno dato in mano ad ognuno di noi la possibilità di esprimerci, abbattendo alcune barriere: ma non è tanto il diritto di parola degli "imbecilli" -parafrasando la discussa frase di Umberto Eco- quanto la possibilità di creare tempeste di assolutizzazione di ogni fenomeno, credendo e facendo credere che un singolo fatto o storia e i loro "ismi" possano veramente svelare e spiegare un'epoca così complessa. Le storie non hanno mai un valore universale, ma sempre relativo alla rappresentazione che dell'universo diamo in quel momento. È fin troppo facile affermare che l'Italia è diventata razzista perché la maggioranza degli italiani è contro la presenza di immigrati: non è così, c'è qualcosa di più profondo che fa da radice a una serie di "sensi comuni" che si esprimono, anche ingenuamente, in piazze pubbliche da facebook al bar. Non significa che il rancore sia solo una bolla mediatica: sta diventando veramente egemone una cultura che combatte tutti quei valori positivi che si erano faticosamente affermati nella seconda metà del '900. La crisi economica di inizio millennio ha sicuramente influito, ma c'è qualcosa di più profondo, c'è un sentimento sociale che non è fatto solo di conseguenze -rabbia, intolleranza, rancore, disfattismo, cinismo-, ma anche e soprattutto di cause.

C'è, in altre parole, un sentimento distruttivo che sta erodendo appunto quei valori. Quali erano? Ed erano veramente così diffusi? Crediamo di sì, e in ogni caso seppur non praticati da tutti, era minoritaria quella parte di opinione pubblica che si faceva vanto della loro negazione: accoglienza, comprensione, solidarietà erano una virtù indiscussa, oggi stanno diventando qualcosa da combattere.

La politica c'entra in tutto questo, ma non c'è solo quella. Ha scritto sul Corriere della Sera lo scrittore triestino Mauro Covacich: "La gente con cui mangiavo la pizza a Roma o a Ventotene o a Trieste non è diventata più paurosa, né più povera o più ignorante. È solo orgogliosamente egoista. Al tempo dei comunisti e dei democristiani sarebbe stata una vergogna, ora è un diritto. Sono stati proprio gli altri a liberarci dall'altruismo. Essere altruisti richiede un passaggio mentale complicato che nessuno è più disposto a sostenere, essere egoisti invece viene naturale, è facile e non costa nulla. Per aiutare il prossimo occorre credere in un progetto comune, condividere un ideale". Ecco, credo che questo sia il senso profondo di ciò che stiamo vivendo: siamo prima di tutto più egoisti e l'egoismo è diventato un'orgogliosa virtù, come prima era l'altruismo. Se pensiamo che anche la cultura del dono e della donazione siano immuni da tutto questo, beh allora ci sbagliamo di grosso. Continuiamo così, ad essere orgogliosamente altruisti perché ancora non abbiamo forse capito bene quanto sia maledettamente importante donarsi agli altri.

Pier Giorgio Licheri è il nuovo presidente del Centro Nazionale per il Volontariato

Dal 13 luglio Pier Giorgio Licheri è il nuovo presidente del Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv): la votazione da parte del Comitato di Indirizzo del Cnv è stata espressa all'unanimità.

Succede a Edoardo Patriarca che lo ha presieduto dal 2012 ad oggi e a cui il Cnv ha rivolto un nuovo caloroso ringraziamento per il lavoro svolto.

Nato a Firenze nel 1936, dal 2004 al 2009 è stato Presidente Nazionale di Convol (Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato) e ha inoltre ricoperto il ruolo di membro effettivo dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato al Ministero del lavoro e di commissario per la valutazione dei progetti sperimentali promossi dall'Osservatorio.

Licheri è stato cofirmatario, con l'Acri e le rappresentanze nazionali del volontariato italiano, del "Progetto nazionale per l'infrastrutturazione sociale del Sud": progetto che ha, tra l'altro, dato origine alla Fondazione con il Sud. Dal 2012 vicepresidente del Centro Nazionale del Volontariato e dal 2014 vice presidente della Fondazione Volontariato e partecipazione, Licheri è anche presidente onorario del Centro Provinciale Sportivo Libertas Lucca.

Assieme alla sua nomina, vicepresidenti del Cnv sono stati confermati Luisa Prodi e Andrea Bicocchi, mentre nel Consiglio Direttivo sono state designati i rappresentanti delle seguenti realtà: Aido, Avis, Focsiv, Fratres, Vab Toscana, Centro Provinciale Libertas, Croce Verde di Lucca, Misericordia di Lucca e Comune di Lucca in qualità di ente partecipante. Direttore del Cnv è stato confermato Paolo Bicocchi e segretario amministrativo Gabriele Nencini.

I post

In attesa del servizio civile

Giugno è solitamente il mese del bando per il servizio civile. Centinaia di ragazzi e ragazze da tutta Italia lo attendono per capire se il loro desiderio di un anno di esperienza in AVIS potrà essere accolto.
Quest'anno, attraverso alcuni post sui social, abbiamo iniziato a creare – in modo simpatico – un clima di attesa. Sia per dare il giusto risalto a questa preziosa occasione formativa, sia per mettere in preallerta i giovani.
Tanti, infatti, sono i messaggi e le telefonate che la sede Nazionale riceve in questo periodo e la domanda più ricorrente è: 'Quando uscirà il bando?'.
Ovviamente, cari amici, ancora non lo sappiamo… Sappiamo che manca poco e sappiamo – come il passeggero alla pensilina dell'autobus o il cagnolino che attende il suo padrone sulla strada – che bisogna drizzare le orecchie.
P.s: non ci saranno solo post di attesa… Una volta uscito il bando, ci sarà una vera e propria campagna di diffusione, con protagonisti degli scatti alcuni volontari di servizio civile dell'attuale edizione.
P.s.: quest'anno, probabilmente, il bando uscirà più tardi. Ma l'attesa era giusto crearla.

Quella maglia giallo plasma

Il giallo del plasma e le emozioni della più prestigiosa (non ce ne voglia il Giro d'Italia) corsa a tappe ciclistica: il Tour de France.
E' questo il senso del post che ha voluto ricordare la bellezza particolare di questo giallo, che sfreccia dalle strade dell'Oceano Atlantico alle salite di Alpi e Pirenei, in un saliscendi di colpi di scena accentuati anche dal caldo opprimente.
Perché Tour de France vuol dire anche fatica, impegno, sforzo personale e sforzo di squadra.
L'accostamento con la corsa francese è stata un'ulteriore occasione per ricordare l'importanza delle donazioni di plasma.
Perché se sull'autosufficienza di sangue intero l'Italia ha raggiunto un discreto equilibrio, in tema di programmazione di donazioni di plasma c'è ancora molta strada da percorrere.

Cioccolato, che passione

Il 7 luglio 1847 il cioccolataio inglese Joseph Fry inventò la prima tavoletta di cioccolata ed è per questo la data è stata scelta per festeggiare la Giornata Mondiale del cioccolato.
Gustoso e oggi proposto in mille modi (fondente, al latte, con scorze di limone e di arancia,etc…), il cioccolato piace a grandi e piccini. Tante sono anche le proprietà nutritive, fermo restando il principio dell'assunzione equilibrata.
Benefici sono stati riscontrati sull'attività cardiovascolare, ma anche sull'umore, specialmente quando il cioccolato è composto almeno al 70% da cacao.
Con il post su facebook, non solo è stata ricordata la bontà del cioccolato, ma si è suggerito anche il link a un interessante articolo sul cacao e sulla sua coltivazione, perché anche nelle scelte che compiamo tutti i giorni ciascuno di noi possa fare la differenza.

“Emergenza” sangue: è la parola adatta?

di *Elena Sodini*

La parola emergenza in italiano ha due significati, uno di derivazione latina, dal verbo Emergere. “Dal mare è emersa un’isola vulcanica” oppure “dalle indagini è emerso che”. Tornare alla luce, uscire da un tunnel, concludere un qualcosa di buio e negativo.

È una parola bella, positiva, diversa da quella che siamo abituati a sentire in contesto giornalistico, che è collegata al significato anglosassone “emergency”

Scrive l’enciclopedia Treccani:”Nel linguaggio giornalistico (seguito da un sost.), situazione di estrema pericolosità pubblica, tale da richiedere l’adozione di interventi eccezionali: e. droga; e. mafia; e. occupazione.” etc.

Per noi di AVIS, emergenza sangue.

Qual è la sensazione che evoca questa parola in ciascuno di noi? Provate ad analizzare le vostre reazioni: adrenalina, battito accelerato, sensazione di urgenza. Pericolo.

Cosa si fa davanti al pericolo? Si fugge.

Diciamo che forse non è la parola adatta per invitare a donare, perché le sensazioni che devono essere collegate alla parola dono sono piacere, serenità, soddisfazione, autostima, persino allegria.

Poi c’è la storia di quel bambino che si divertiva a spaventare tutti nel suo villaggio gridando “al lupo al lupo” quando non era vero. Vi ricordate che fine fece? Quando poi il lupo arrivò davvero, nessuno gli credette.

Non possiamo usare la parola emergenza per incentivare i donatori: non funziona. Cancellatela dal vostro vocabolario, se vi viene voglia di usarla uscite e fate una passeggiata, ma non usatela.

Primo, perché dopo il terzo post non vi crede più nessuno, anzi, finite per provocare un senso di fastidio in chi vi legge, fino a rischiare la cancellazione dei vostri followers dalla pagina

Secondo perché la strategia di reclutamento donatori deve essere costante tutto l’anno, strutturata con una strategia, magari alternando momenti sociali e newsletter, tarata a seconda delle fasce d’età alle quali ci si rivolge.

Sappiamo che d’estate c’è carenza di sangue, ma non chiamiamola emergenza. Facciamo che diventi un momento piacevole per il donatore, che sia felice di partire dopo aver donato: farlo sentire in colpa non serve. Anzi, ottiene l’effetto contrario.

La sede di Amatrice dopo il terremoto 2016

Mauro su youtube con la lingua dei segni

Il protagonista di questa storia si chiama Mauro Iandolo. Vive a Nettuno in provincia di Roma, ha 35 anni ed è figlio udente di genitori sordi. Fin da piccolo, in auto con mamma e papà, ascoltava le canzoni alla radio e si divertiva a tradurle per loro nella lingua dei segni. Nel 2011 ha aperto un canale youtube e ha tradotto davanti alla telecamera alcuni brani come "Luce" di Elisa e "La differenza tra me e te" di Tiziano Ferro. Da qui è partita la sua missione: diffondere la conoscenza dei musicisti a lui più cari tra i non udenti, che riescono a percepire il ritmo delle canzoni attraverso le vibrazioni e con l'aiuto del movimento del corpo. Quella di Mauro, infatti, è musica visiva, già popolarissima negli Stati Uniti, ma che anche in Italia inizia a suscitare interesse. I video dei brani tradotti in lingua dei segni, infatti, hanno riscosso notevole successo sul web, superando quota 166.000 visualizzazioni.

Fonte: sezione buone notizie di corriere.it

Texas, un parco acquatico per disabili

L'acqua, lo sappiamo, è un elemento di gioco e di divertimento che regala attimi di piacere e benessere. Non tutti i bambini, però, possono godere di questi momenti felici e per questo motivo l'imprenditore Gordon Hartman a San Antonio, in Texas, ha pensato di aprire un parco acquatico per bambini disabili, privo di barriere architettoniche. A ispirare Hartman, già proprietario del Morgan's Wonderland, è stata la figlia disabile di 23 anni. L'esperienza maturata nell'ambito familiare lo ha aiutato a immaginare un luogo in cui persone con diversi tipi di disabilità potessero giocare fianco a fianco, superando ogni limite imposto dalla propria condizione fisica e riuscendo a provare una forte sensazione di gioia e, soprattutto, libertà.

Fonte: felicita pubblica.it

DonareMiDona per raccontare la solidarietà

Migliaia di studenti di tutta Italia si sono improvvisati registi, fotografi, disegnatori e scrittori per raccontare la loro idea o esperienza di solidarietà. Il risultato sono 50 opere che partecipano al concorso DonareMiDona, promosso dall'Istituto Italiano della Donazione in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Per tutta l'estate, fino al 9 settembre, sarà possibile accedere alla pagina giornodeldono.org/scelta-contest, sfogliare i progetti pubblicati e assegnare un like ai propri preferiti. Gli elaborati primi classificati nelle diverse categorie saranno premiati nell'ambito degli eventi per il Giorno del Dono, il 4 ottobre a Roma. Inoltre, saranno assegnati i riconoscimenti della Giuria tecnica, composta anche da esperti RAI e Mediaset.

Fonte: vita.it

Lilo, il motore di ricerca etico

Ogni giorno milioni di persone effettuano ricerche sul web e le inserzioni pubblicitarie garantiscono a Google e concorrenti degli introiti notevoli. È possibile redistribuire parte di questa ricchezza a vantaggio di progetti solidali? Se lo sono chiesti due giovani imprenditori francesi, Clément Le Bras (pronuncia Brà) e Marc Haussaire (pron. Ossèr) che, per raggiungere quest'obiettivo, hanno lanciato Lilo.org, un motore di ricerca «etico», che destina la metà degli introiti raccolti con la pubblicità a iniziative sociali e ambientali in tutto il mondo. La piattaforma funziona in quattro lingue e utilizza lo stesso algoritmo di ricerca dei motori più famosi, garantendo, quindi, ricerche accurate. Utilizzando Lilo, l'utente accumula delle «Gocce d'acqua», pari a un corrispettivo in denaro che dipende dal valore delle inserzioni e che lui stesso sceglie a chi donare. In Italia la community di navigatori che si affida a Lilo.org cresce di giorno in giorno e ha già donato 15.000 euro a progetti come il Movimento Slotmob, che premia gli esercizi commerciali che hanno rinunciato al gioco d'azzardo, o «Terre colte», nato in Sardegna per il recupero dei terreni abbandonati.

Fonte: corriere.it

Una pavimentazione smart per produrre energia dai passi dei pendolari

Le migliaia di persone che ogni giorno calpestano i pavimenti delle stazioni possono trasformarsi in risorsa per produrre energia sostenibile. A questo hanno pensato due studenti del Politecnico di Milano e, a partire da questa idea, hanno messo a punto Walkee, una pavimentazione smart che impiega la tecnologia per trasformare i passi delle persone in energia elettrica. Tutto ciò è possibile grazie a delle piastrelle in plastica riciclata che ospitano degli accumulatori di carica, così da sfruttare l'energia prodotta per scopi differenti, che vanno dall'illuminazione della stazione agli interventi di emergenza in caso di blackout. Questa tecnologia può essere utilizzata in ogni ambiente dove transita un flusso continuo di persone, a cominciare proprio dalle stazioni di treni e metro fino ai centri commerciali. E potrebbe davvero fare la differenza, determinando così minori costi energetici e minori quantitativi di CO_2 legata alla produzione di elettricità. I prossimi passi sono la creazione di un prototipo e lo studio di un progetto pilota per la stazione Cadorna di Milano.

Fonte: lastampa.it

Dura vita per le zanzare grazie a una App

Anche D'estate, si sa, le zanzare rappresentano un fastidioso problema per tutti noi e possono costituire un veicolo di diffusione di alcune malattie pericolose per l'uomo.
Tra queste, non possiamo dimenticare il West Nile Virus, trasmesso da particolari ceppi di zanzare come quello denominato culex, che il Centro Nazionale Sangue sta monitorando anche quest'anno su tutto il territorio nazionale. Attenzione particolare, inoltre, va posta nei confronti di virus tropicali come dengue, chikungunya e lo zika, che possono giungere in Italia attraverso il sangue di viaggiatori provenienti da aree endemiche. Questi, se punti da alcune specie di zanzare presenti sul nostro territorio (prima fra tutte quella tigre), possono infettare le zanzare stesse che, dopo alcuni giorni, sono a loro volta in grado di trasmettere questi virus ad un'altra persona tramite una nuova puntura.
Per rispondere all'esigenza di rilevare capillarmente la presenza delle zanzare nel nostro Paese, il Laboratorio Social Dynamics del Dipartimento di Fisica dell'Università La Sapienza di Roma, con il supporto del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, ha dato vita al progetto ZanzaMapp (sito web www.zanzamapp.it). Si tratta di un'applicazione per smartphone e tablet (disponibile per IOS e Android), che consente di segnalare facilmente il punto geografico in cui è stata riscontrata la presenza degli insetti, l'orario, la quantità ed eventualmente di inviare una fotografia per l'identificazione certa della specie. L'app mette a disposizione degli utenti anche una serie di schede informative per riconoscere le varie specie di zanzare, i rischi ad esse connessi e alcuni suggerimenti per evitarne la proliferazione. Offre, inoltre, la possibilità di sottoporre quesiti a esperti e di segnalare le azioni di disinfestazione effettuate per verificarne l'efficacia.
Un progetto utile a tutti, quindi, che unisce e crea un filo conduttore tra scienza e cittadino per uno scopo comune: la difesa della nostra salute.

West Nile Virus, il monitoraggio è continuo

Anche per l'estate/autunno 2018 il Centro Nazionale Sangue ha attivato il monitoraggio sul West Nile Virus.
Aggiornamenti continui sulle province italiane e gli stati esteri interessati si trovano sul sito www.avis.it e sulla pagina del CNS.
Lo stesso CNS ha raccomanda l'utilizzo del test WNV NAT quale alternativa al provvedimento di sospensione temporanea dei donatori di 28 giorni al fine di garantire l'autosufficienza in emocomponenti nel periodo estivo.
Secondo le nostre informazioni, in questo momento, il test NAT per il WNV viene effettuato nelle seguenti regioni: Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Calabria, Sardegna e Sicilia.
Non viene effettuato in: Trentino Alto-Adige, Basilicata, Molise, Valle d'Aosta, Puglia.
L'invito ai donatori – in questo periodo estivo – è sempre quello di programmare la donazione in accordo con la propria sede Avis. Anche nelle regioni dove viene effettuato il TEST NAT è consigliabile fissare la donazione prima di eventuali soggiorni in zone interessate dai provvedimenti di sospensione di 28 giorni.

(Diamo) i numeri

45.000€ È il costo massimo che può arrivare a sopportare in Italia una coppia che sta portando avanti un'adozione internazionale

-65% Il calo delle adozioni internazionali in Italia dal 2010

8,3milioni Gli italiani che ques'estate non andranno in ferie, il 64% dei quali per ragioni economiche

1° È l'aumento medio della temperatura nelle città italiane nel periodo 2002-2006 rispetto ai 30 anni precedenti.

1,6% È l'aumento della piovosità nello stesso periodo (da 766 a 778 mm)

Vieni con noi,
diventa
Volontario
di Servizio
Civile in AVIS

Ogni anno centinaia
di ragazzi in tutta Italia
scelgono di svolgere
il Servizio Civile in AVIS.
Se hai tra i 18 e i 28 anni,
informati presso la sede
AVIS più vicina a te o su
www.avis.it

#VieniConNoi
#VdiVolontario
#SCNAvis

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

AVIS